

CONTI ALLA ROVESCIA

Diritti

Escluso lo stralcio della stepchild adoption, dilemma grillino sull'emendamento Marcucci diviso in capitoli. Il movimento arcobaleno torna in piazza



MATTEO RENZI E ANGELA MERKEL IERI A BRUXELLES FOTO ANSA

UNIONI CIVILI • Per mettere ordine tra i suoi Renzi studia un editto contro la maternità surrogata

Passi indietro sulle adozioni

Domenico Cirillo

Mercoledì 24 febbraio è il giorno in cui riprenderanno le votazioni sul disegno di legge sulle Unioni civili e fino ad allora il Pd inseguirà una mediazione al suo interno, la strada la indicherà domenica Renzi aprendo la direzione del partito. Sono solo due le vie d'uscita dal pasticcio in cui lo stesso presidente del Consiglio ha condotto i suoi e tutto il senato, non essendo riuscito a risolvere lo scontro tra renziani doc. Lo stralcio delle adozioni dal testo Cirinnà è la via più impervia, sarebbe una sconfitta piena per la maggioranza del Pd e ieri la fazione del presidente Orfini - i cosiddetti «giovani turchi» - ha minacciato un ammutinamento uguale e contrario a quello dei cattodem: senza le adozioni potrebbe non votare la legge (possono contare su 16 senatori). «Lo stralcio è una bestemmia», ha detto ieri il Pd Pizzetti, sottosegretario della ministra Boschi. Assai più probabile, allora, è che Renzi domenica prenda l'impegno per un nuovo disegno di legge che rafforzi il divieto - già previsto in Italia - per le coppie omo ed eterosessuali di ricorrere alla maternità surrogata, cercando così di incrinare il fronte dei cattolici Pd contrari alla stepchild adoption.

Faticosa ma più percorribile è anche una seconda strada, quella di «spacchettare» l'emendamento trappola del senatore Marcucci, una premessa che una volta approvata avrebbe messo in salvo il disegno di legge rendendo improponibili tutti gli emendamenti dell'ala cattolica. Una mossa che all'ultimo momento i grillini hanno deciso di non assecondare, condividendo l'obiettivo di mettere in sicurezza il ddl Cirinnà ma non lo strumento



voto segreto, ma che è ugualmente finito coinvolto come capo partito e ancor più capo corrente. Se non riuscirà a ottenere la disciplina dei suoi è destinato a perdere questa partita. Non per nulla la minoranza bersaniana sta tentando, con ritardo, di incalzarlo. «Mi aspetto da Renzi la stessa determinazione avuta sulla legge elettorale e il Jobs act», ha detto Roberto Speranza. Dimenticando che allora per Renzi si trattò di piegare proprio la resistenza dei bersaniani, e fu più facile.

Bergoglio: «Non mi immischio nel parlamento italiano». Ma conferma una piena delega alla Cei

Nel frattempo arriva direttamente dal papa quello che a prima vista può sembrare un assist ai sostenitori della legge sulle unioni civili: «Io non so come stanno le cose nel parlamento italiano. Il papa non si immischia nella politica italiana». A ben leggere però non si tratta di una presa di distanza dall'attivismo della Cei e del cardinale Bagnasco contro la legge Cirinnà. Al contrario, Bergoglio nel corso del volo di ritorno dal viaggio in Messico ricorda ai giornalisti di aver già detto ai vescovi italiani «col governo italiano arrangiatevi voi, perché il papa è per tutti e non può mettersi in politica, concreta, interna di un paese». Una delega che sembra proprio un riconoscimento delle scelte della Cei, tantopiù che lo stesso papa ricorda la sua battaglia da arcivescovo di Buenos Aires contro la legge sulle nozze gay: «Ricordo uno che disse "alla fine il mio voto preferisco darlo a Kirchner e non a Bergoglio". Ecco un esempio di coscienza non ben formata».

Il movimento Lgbt, già protagonista delle manifestazioni del 23 gennaio in favore del disegno di legge, si prepara a tornare in piazza. Ma la data che circolava ieri, sabato 27 febbraio, rischia di essere troppo tardiva: il momento della verità in senato arriverà tra mercoledì e giovedì prossimi. Sono previste due sedute-fiume.

dell'emendamento «canguro». Una forzatura del regolamento già contestata quando servì a bruciare l'ostruzionismo contro l'Italicum e la riforma costituzionale.

L'emendamento Marcucci si presenta come un riassunto dell'intera legge, diviso in più punti. Una volta «spacchettato» i primi due (lettere a e b) potrebbero essere votati a scrutinio palese e così essere facilmente approvati. Salvarebbero però solo i principi generali della legge, il varo cioè delle unioni civili come «specifiche formazioni sociali». Dal punto c in avanti - e cioè da dove si precisa che alle unioni si applicano le regole previste dal codice

civile per le famiglie e il matrimonio - potrebbe essere chiesto il voto segreto e la legge tornerebbe a rischio. Soprattutto sul punto f che è quello che riguarda la stepchild adoption.

A meno che il Movimento 5 Stelle non decida di rivedere le sue convinzioni, appoggiando il «canguro» fatto a pezzi dopo aver bocciato il «canguro» tutto intero. Ma trattandosi di un'obiezione di principio non si vede come, sarebbe niente altro che una retromarcia di fronte alle proteste dei sostenitori delle unioni civili e degli stessi elettori grillini. I circa trenta voti del gruppo M5S (due o tre senatori approfitteranno della libertà di coscienza concessa da Grillo e Casaleggio) sono indispensabili per compensare l'annunciato voto contrario dei 26 ultra cattolici del Pd. Quasi tutti renziani convinti, e della prima ora. Ragione per cui la sfida riguarda direttamente il presidente del Consiglio, che ha provato a tenere fuori il governo dall'impiccio delle unioni civili per evitare di vederlo travolto dal

STAGNAZIONE SECOLARE

Crescita debole, ecco chi paga

DALLA PRIMA

Alfonso Gianni

L'Italia è in linea con queste pessime previsioni. Non c'è da stupirsi quindi se l'Ocse ci attribuisce un aumento del Pil del solo 1%, in netta retrocessione rispetto all'1,4% attribuitoci solo nel novembre scorso. Del resto anche la Corte dei Conti si fa sentire. Il Presidente Raffaele Squitieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 spegne ogni speranza sulla spending review renziana, che viene anzi considerata responsabile della riduzione dei servizi reali ai cittadini, in nessun modo considerabili superflui. Basta gettare un occhio alla sanità pubblica!

Lawrence Summers può quindi tornare sulla sua analisi preferita, quello che lo portò alla fine del 2013 a diagnosticare una «stagolazione secolare» per il mondo intero, con il corollario dell'incremento a dismisura delle diseguaglianze. Peraltro con il sostanziale accordo di Paul Krugman. L'altro giorno scriveva sul Financial Times: «Il coordinamento globale dovrebbe smetterla di perdere tempo dietro ai luoghi comuni su riforme strutturali e risanamento dei conti pubblici e lavorare per garantire una domanda adeguata a livello globale». Invece in Europa si fa l'esatto contrario. Mentre

la prospettiva di una nuova fase recessiva dell'economia americana è tutt'altro che fantascientifica. Summers la prevede in termini molto pesanti già per l'anno in corso e soprattutto per i prossimi due. Janet Yellen, presidentessa della Fed, fa capire di temerla visto che ha bloccato il rialzo dei tassi e anzi non esclude persino di



portarli in territorio negativo. Le minute dell'ultimo consiglio della Bce di gennaio non solo rivelano le divisioni al proprio interno, ma molto scetticismo sulla possibilità d'impedire o solo frenare l'avvicinamento verso il basso dell'inflazione, malgrado l'ottimismo della volontà di Mario Draghi.

La definizione «stagolazione secolare» non è nuova. Venne conia-

ta da Alvin Hansen, uno dei più importanti seguaci e propalatori delle teorie di Keynes. Secondo Hansen, apprezzato anche da Paul Samuelson e James Tobin e in parte ripreso in campo marxista da Paul Sweezy, la tendenza strutturale alla stagolazione sarebbe stata provocata da una asfittica dinamica dei consumi accompa-

gnata dalla fine della mobilitazione bellica che aveva portato indubbiamente a un incremento della capacità produttiva. Si disse poi che la preoccupazione di Hansen si era dimostrata del tutto infondata di fronte ai trent'anni «gloriosi» dello sviluppo capitalistico postbellico. Ma non si fece tesoro del fatto che fu proprio l'incremento dell'intervento pubblico in

economia e l'allargarsi dello stato sociale, grazie alle lotte del movimento operaio e democratico, a fornire le basi per quell'insuperato periodo di sviluppo economico. L'affermazione dei bisogni e dei diritti sul piano sociale, a partire dai luoghi della produzione, aveva costituito una leva formidabile per tutta l'economia. Ed era

La crisi globale presenta il conto alle politiche liberiste che hanno cavalcato le scorribande della finanza

quello che mancava non solo in Hansen, ma per certi aspetti persino nel suo maestro Keynes.

Ma nei lunghi decenni dell'egemonia neoliberista tuttora imperante, quello stato sociale è stato abbattuto per fare spazio ad una nuova fase di accumulazione e di scorribande per il capitale finanziario, mentre l'intervento pubblico ha assunto un carattere sempre più residuale e sempre meno innovativo. A quelle leve bisogna oggi guardare in termini innovativi per progettare una nuova società. A questo serve un nuovo soggetto di sinistra che ancora non c'è. Non basta abbattere il mito della crescita se ci si perde nella foresta pietrificata delle diseguaglianze.

Viaggio in PALESTINA & ISRAELE

dal 24 marzo al 31 marzo 2016 con:



PER INFO E PRENOTAZIONI: viaggiassopacepalestina@gmail.com tel. 3337630116 - 3483921465